

Nell'ambito del progetto "Inverno Sostenibile", presentato dall'Associazione Guide Alpine Val Masino - Val di Mello "Il Gigiat" e finanziato da Fondazione Pro Valtellina, Parco Orobie Valtellinesi, Collegio Guide Alpine Lombardia, BIM, Fondazione Credito Valtellinese, CAI Sez. Valtellinese, Società Economica Valtellinese, Fondazione Bombardieri, Le Montagne Divertenti, la Provincia di Sondrio, il Museo di Storia Naturale di Morbegno e sostenuto anche dalle Comunità Montane Valtellina di Sondrio e Alta Valtellina, dal Parco dello Stelvio, da ERSAF, dalle Guide alpine Val di Mello, dalle Guide alpine italiane, è stato delineato un quadro dei conflitti potenziali, dei rischi e degli impatti di una frequentazione massiccia e variegata della montagna in inverno. In particolare, i contributi tecnici e scientifici presentati nell'ambito del Convegno "Le Alpi in inverno, conservazione della natura e attività turistiche: c'è spazio per tutti?" tenutosi a Sondrio il 28 novembre 2015 hanno sottolineato come alcune attività più di altre producono impatti significativi sulle specie faunistiche nella delicata fase dello svernamento.

Inoltre, la crescente presenza dell'uomo sul territorio e la pratica di svariate e differenti attività (uso di motoslitte, escursionismo con ciaspole e sci..) delinea un quadro di effettivo rischio per quanto concerne la sicurezza individuale e la potenzialità di conflitti fra le parti.

Se da un lato il progetto ha lavorato per creare regolamentazioni condivise fra i diversi portatori di interesse, ad esempio per quanto riguarda l'eliski, in merito all'uso delle motoslitte l'approccio è più complesso. In primis mancano dei referenti di categoria autorevoli con cui confrontarsi per aprire tavoli di discussione, poi sul territorio si riscontrano situazioni variegata per quanto riguarda la regolamentazione della pratica a livello comunale (alcune amministrazioni hanno individuato percorsi dedicati sul territorio, altri ne hanno regolamentato l'uso per consentire l'accesso invernale alle proprietà, altri non hanno preso provvedimenti).

Anche in presenza di regolamenti precisi e dettagliati, si riscontra da diversi anni sul territorio una crescente concentrazione di motoslitte, utilizzate in prevalenza per scopi ludici, anche al di fuori dei pochi tracciati appositamente individuati. Aggiungendo la constatazione che la carenza di personale deputato alla vigilanza rende molto limitato il controllo da parte degli enti preposti, si riscontra una situazione generalmente critica e localmente quasi fuori controllo.

Come già accennato, questo quadro non solo innesca problematiche per la sopravvivenza delle specie faunistiche più vulnerabili, ma è anche causa di "conflitti sociali" con gli altri fruitori della montagna in inverno, che si sentono minacciati da un uso spesso dissennato delle motoslitte in transito non solo lungo la viabilità agro-silvo-pastorale. Non ultimo il fattore sicurezza: i conducenti di motoslitte sono probabilmente la categoria meno preparata e più vulnerabile al problema delle valanghe (pur dovendo sottostare alla legge regionale n. 26 del 1° ottobre 2014, intitolata "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività

motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna").

Sulla base di tali considerazioni, riteniamo opportuno che i comuni prendano atto di queste problematiche, introducendo al più presto regolamentazioni restrittive, che escludano l'utilizzo della motoslitta per fini ludici e il transito nelle aree maggiormente utilizzate anche per la pratica di altre attività (scialpinismo, escursioni con ciaspole, slittate), oltre che nelle aree protette e a maggior vocazione faunistica. Infine, si chiede di utilizzare tutti i mezzi a disposizione per esercitare un'adeguata vigilanza sul territorio, anche laddove una regolamentazione sia già esistente.

L'Associazione si rende disponibile per un supporto tecnico sulla tematica.